

# Integrazione nel mercato del lavoro di cittadini di paesi terzi negli Stati Membri dell'UE

Studio del Punto di Contatto Italiano –European  
Migration Network (EMN)

2018



Funded by the European Union



## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
<b>Obiettivi dello studio.....</b>	<b>2</b>
<b>Contesto giuridico e politico .....</b>	<b>3</b>
<b>Definizioni .....</b>	<b>4</b>
<b>1. Politiche generali e di integrazione nel mercato del lavoro .....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Panoramica delle politiche di integrazione .....</b>	<b>7</b>
<b>1.2 Politiche di integrazione del mercato del lavoro negli stati membri.....</b>	<b>10</b>
<b>1.3 Attuazione della politica di integrazione nel mercato del lavoro: quadro istituzionale, monitoraggio e valutazione .....</b>	<b>11</b>
<b>2. Misure e prassi per facilitare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro - panoramica dei principali ambiti di integrazione .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1 Misure virtuose di integrazione attuate dall'italia.....</b>	<b>18</b>
<b>Fonti e letteratura.....</b>	<b>26</b>
<b>Statistiche disponibili .....</b>	<b>26</b>

## INTRODUZIONE

### OBIETTIVI DELLO STUDIO

Obiettivo generale dello studio è quello di informare il pubblico (ad esempio operatori, responsabili politici e decisori a livello europeo e nazionale, compresi i ricercatori universitari) rispetto all'attuazione di misure di integrazione per i cittadini di paesi terzi in Italia, fatto salvo le misure destinate esclusivamente ai beneficiari di protezione internazionale, ai richiedenti asilo e agli studenti/laureati. L'attenzione è rivolta alle misure di integrazione nel mercato del lavoro, individuando le politiche esistenti e gli esempi di buone pratiche del settore pubblico e privato.

Più specificamente, lo studio si prefigge i seguenti obiettivi:

- ★ Offrire una panoramica delle politiche generali e di integrazione del mercato del lavoro rivolte ai cittadini di paesi terzi, in particolare quelle che sono state attuate di recente (a partire dal 2014) o che sono state modificate dal 2014. Per quanto possibile, lo studio cerca di individuare esempi di buone pratiche o di pratiche promettenti riguardanti le politiche sul mercato del lavoro, quali l'accesso, la partecipazione o la disposizione di misure di sostegno all'occupazione.

- ★ Esaminare le misure di inserimento nel mercato del lavoro offerte, le loro principali componenti e il coinvolgimento di altre parti interessate (ad esempio ONG, settore privato, autorità e servizi sociali a vari livelli di governance) e presentare esempi di misure di inserimento nel mercato del lavoro valide o promettenti; esaminare esempi di misure di integrazione occupazionale dedicate ai cittadini di paesi terzi e fornire specificamente dal settore privato, in considerazione del fatto che le imprese private hanno maggiori probabilità di facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro dei cittadini di paesi terzi attraverso l'occupazione.

Un'efficace integrazione dei migranti nella società di accoglienza è una delle sfide principali e una condizione preliminare per una migrazione di successo. L'integrazione dei cittadini di paesi terzi è spesso un processo lungo, ma offre molti vantaggi sia ai cittadini di paesi terzi che allo stato membro ospitante e all'Unione Europea in generale. Secondo le prospettive internazionali in materia di migrazione dell'OCSE del 2017, il successo delle politiche di integrazione è un indicatore del successo globale delle politiche migratorie. L'integrazione è un processo bidirezionale che richiede sforzi sia da parte dei migranti sia della società di accoglienza. L'integrazione è un obiettivo comune, ma ogni stato membro adotta un approccio diverso, le politiche di integrazione sono di competenza diretta di ciascuno Stato Membro dell'UE. Politiche di integrazione ben gestite sono strumenti essenziali per un'integrazione efficace e contribuiscono a prevenire le percezioni distorte nell'opinione pubblica, che portano alla discriminazione, al razzismo, alla xenofobia o allo sfruttamento dei migranti. Secondo *l'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi*, le politiche di integrazione possono costituirsi motore dello "sviluppo economico e della coesione sociale, al fine di migliorare il contributo dei migranti alla crescita economica e alla ricchezza culturale".

Uno degli elementi chiave dell'integrazione dei migranti è l'integrazione nel mercato del lavoro. Una politica d'integrazione efficace può dunque contribuire a una buona gestione della migrazione per motivi di lavoro e migliorare la tutela dei lavoratori migranti.

Per questo lo studio oltre a raccogliere informazioni già disponibili sulle politiche di integrazione in Italia, si concentrerà su esempi di buone pratiche che facilitano l'integrazione nel mercato del lavoro.

## CONTESTO GIURIDICO E POLITICO

Il trattato di Amsterdam ha segnato lo sviluppo di una politica comune dell'UE in materia di immigrazione e asilo, pur senza fornire una base giuridica comune fatto salvo la lotta contro la discriminazione nei confronti dei migranti.

Il trattato di Lisbona (adottato nel 2007 ed entrato in vigore nel 2009) ha introdotto per la prima volta una base giuridica esplicita per la promozione dell'integrazione a livello UE (articolo 79, paragrafo 4). Tuttavia, il trattato di Lisbona afferma ancora chiaramente che tale competenza è limitata a misure complementari alle attività degli Stati membri.

A seguito dei programmi di Tampere e dell'Aia, il Programma di Stoccolma (2009) ha adottato un programma ambizioso in materia di integrazione. Quest'ultimo ha dichiarato che le politiche di integrazione degli Stati Membri dovrebbero essere sostenute attraverso l'ulteriore sviluppo di strutture e strumenti per lo scambio di conoscenze e il coordinamento con altri settori politici pertinenti, come l'occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale. In particolare, ha invitato la Commissione a sostenere gli sforzi degli Stati Membri attraverso lo sviluppo di un meccanismo di coordinamento basato su un quadro di riferimento comune. Il Programma invita inoltre la Commissione a individuare moduli europei a sostegno del processo di integrazione e a sviluppare indicatori fondamentali per il monitoraggio dei risultati delle politiche di integrazione.

Nonostante la limitata competenza giuridica, l'elaborazione di una serie di documenti politici ha gradualmente istituito un quadro UE sull'integrazione. Tali documenti comprendono:

- ★ **Le conclusioni del Consiglio del 2002 sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi** che definiscono un primo quadro d'azione in materia di integrazione;
- ★ **La comunicazione della Commissione del 2003 su "Immigrazione, integrazione e occupazione"**, il primo documento politico

dell'UE avente come oggetto l'integrazione;

- ★ **I Principi fondamentali comuni del 2004 della politica di integrazione degli immigrati;**

- ★ **L'Agenda comune per l'integrazione del 2005**, che mirava ad attuare i Principi fondamentali comuni;

- ★ **La comunicazione della Commissione del 2010** intitolata "[Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva](#)" che sottolinea la necessità di stabilire una nuova agenda per l'integrazione degli immigrati per consentire loro di sfruttare appieno il proprio potenziale;

- ★ **La dichiarazione di Saragozza del 2010**, che ha chiesto alla Commissione di avviare uno studio pilota per esaminare gli indicatori comuni di integrazione e di riferire sulla disponibilità e la qualità dei dati disponibili;

- ★ **L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi del 2011**, che ha delineato le azioni necessarie per aumentare l'integrazione dei migranti e la necessità che tali azioni siano condotte sia a livello locale che nazionale;

- ★ **[L'Agenda europea sulle migrazioni del 2015](#)**, che ha delineato quattro pilastri per la gestione positiva della migrazione (1. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare; 2. Gestione delle frontiere - salvare vite umane e garantire la sicurezza delle frontiere esterne; 3. Il dovere di proteggere: una forte politica comune in materia di asilo; 4. Una nuova politica sulla migrazione legale);

- ★ Le **[conclusioni del Consiglio del 2016 sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE](#)**;

- ★ Il **[piano d'azione del 2016 sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi](#)**, che delinea le priorità politiche e gli strumenti a sostegno dell'integrazione nell'UE;

- ★ Il **[partenariato europeo per l'integrazione 2017, che offre ai rifugiati](#)**

## [L'opportunità di integrarsi nel mercato del lavoro europeo.](#)

### DEFINIZIONI

Nello studio vengono utilizzati i seguenti termini chiave. Le definizioni sono tratte dal Glossario EMN v6.0<sup>1</sup>, salvo diversa indicazione nelle note a piè di pagina.

#### **Beneficiario di protezione internazionale:**

Persona alla quale è stato concesso lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria.

#### **Lavoratore dipendente:**

Lavoratore in possesso di un contratto di lavoro espresso o tacito, che gli dà una remunerazione di base che non dipende direttamente dalle entrate della struttura per la quale egli lavora.

#### **Cittadini di paesi terzi di prima generazione**

sono coloro che sono nati al di fuori dell'Unione Europea.

#### **Integrazione:**

Nel contesto dell'Unione Europea, processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti dei paesi dell'Unione Europea.

#### **Integrazione nel mercato del lavoro:**

Si tratta di un processo bidirezionale attraverso il quale, nel tempo, gli immigrati tenderanno a mostrare la stessa gamma di risultati sul mercato del lavoro della popolazione autoctona. È inteso in termini di accesso e partecipazione all'occupazione e alla formazione professionale, comprese le azioni volte a promuovere una rapida integrazione nel mercato del lavoro e l'imprenditorialità degli immigrati<sup>2</sup>.

#### **Incontro fra domanda e offerta di lavoro:**

Processo attraverso il quale le competenze e le

qualifiche di un lavoratore sono confrontate con le richieste di una particolare offerta di lavoro, per stabilire se corrispondano in tutto o in parte.

#### **Migrazione per motivi di lavoro:**

Spostamento di persone da uno Stato verso un altro, o all'interno del proprio paese di residenza, per motivi di lavoro.

#### **Carenza di forza lavoro:**

Carenza di un particolare tipo di lavoro in un determinato mercato che si verifica quando il numero di posti di lavoro che sono (o ci si aspetta che siano) disponibili è superiore al livello considerato quale normale turnover, ai salari e alle condizioni di lavoro vigenti, per un periodo di tempo prolungato.

#### **Ingresso autorizzato:**

In termini generali, l'ingresso di uno straniero in un paese nel rispetto dei requisiti necessari per l'ingresso autorizzato nello Stato di accoglienza. Nel contesto Schengen, ingresso nel territorio di uno Stato membro Schengen da parte di un cittadino di un paese terzo per un periodo di permanenza non superiore a tre mesi ogni sei, così come previsto dall'Articolo 5 del Regolamento (EU) 2016/399 (Codice Frontiere Schengen).

#### **Migrazione autorizzata:**

Migrazione che si svolge nel rispetto delle norme giuridiche vigenti.

#### **Soggiornante di lungo periodo:**

Cittadino di un paese terzo titolare dello status di soggiornante di lungo periodo come previsto dagli articoli da 4 a 7 della Direttiva 2003/109/CE o dalla legislazione nazionale.

#### **Programma di integrazione obbligatorio:**

Comprende le misure o le condizioni che i cittadini di paesi terzi devono rispettare per entrare, risiedere o soggiornare in uno Stato

---

<sup>1</sup> OECD, *Finding their Way: labour market integration of refugees in Germany*, March 2017; Available at: [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/docs/emn-glossary-en-version.pdf)

[do/networks/european\\_migration\\_network/docs/emn-glossary-en-version.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/docs/emn-glossary-en-version.pdf)

<sup>2</sup> [https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/legal-migration/integration\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/legal-migration/integration_en)

membro. Tali misure o condizioni possono assumere forme diverse, come test o classi o impegni a lungo termine, e sono rese obbligatorie da leggi o regolamenti. Se i cittadini di paesi terzi non rispettano le misure o le condizioni di integrazione obbligatorie, gli Stati membri organizzano diversi tipi di sanzioni. Tali sanzioni possono essere costituite dal rifiuto di rilasciare un permesso di soggiorno o di rinnovarlo, dal ritiro del sostegno finanziario o sociale, ecc.<sup>3</sup>

**Indice della Politica di Integrazione dei Migranti (Migrant Integration Policy Index, MIPEX, British Council):** Nell'ambito dello studio sono inclusi diversi parametri di stima: descrizione delle leggi e dei regolamenti per paese dell'UE, attenzione alle norme e alle condizioni (accesso al mercato del lavoro, nazionalità e ricongiungimento familiare, antidiscriminazione).<sup>4</sup>

**Fase di ingresso e di viaggio (prima della partenza):** nell'ambito dello Studio, questa fase è seguita dalla decisione positiva sulla domanda di migrazione, quando il migrante si prepara a lasciare il paese.<sup>5</sup>

**Fase di migrazione di residenza (post-arrivo):** nell'ambito dello Studio, questa fase è seguita dalla fase precedente la partenza, quando il migrante arriva nel paese di destinazione.<sup>6</sup>

**Misure pre-partenza o pre-ingresso:** Nell'ambito dello Studio, le azioni previste dal paese di destinazione o da futuri datori di lavoro e le azioni intraprese dai cittadini di paesi terzi, che costituiscono una condizione per l'ingresso nel territorio del paese di destinazione.<sup>7</sup>

**Qualifica:** copre diversi aspetti: a) qualifica formale: l'esito formale (certificato, diploma o titolo) di un processo di valutazione e convalida che si ottiene quando un organismo competente stabilisce che una persona ha conseguito risultati di apprendimento a determinati standard e/o possiede le competenze necessarie per svolgere un lavoro in un settore di lavoro specifico. Una qualifica conferisce il riconoscimento ufficiale del valore dei risultati dell'apprendimento nel mercato del lavoro e nell'istruzione e formazione. Una qualifica può essere un diritto legale all'esercizio di un mestiere; (b) requisiti professionali: le conoscenze, le attitudini e le competenze richieste per svolgere i compiti specifici connessi a una particolare posizione lavorativa.<sup>8</sup>

**Riconoscimento della qualifica estera:** Riconoscimento formale da parte di un'autorità competente della validità di una qualifica straniera, al fine di accedere all'istruzione o alle attività lavorative.

**Professioni riconosciute:** professioni che richiedono l'autorizzazione delle autorità competenti per poter essere esercitate da cittadini di paesi terzi.<sup>9</sup>

**Permesso di soggiorno:** Autorizzazione rilasciata dalle autorità di uno Stato membro dell'Unione Europea che consente a un cittadino non comunitario di soggiornare secondo la normativa nazionale sul proprio territorio, in conformità delle disposizioni del Regolamento (UE) 265/2010.

**Cittadino di un paese terzo:** Persona che non è cittadino dell'Unione Europea ai sensi dell'articolo 20(1) del Trattato sul

---

<sup>3</sup> As defined in study:  
[http://www.epc.eu/documents/uploads/pub\\_6519\\_repor\\_tintegrationschemesfinalversionpdf-en.pdf](http://www.epc.eu/documents/uploads/pub_6519_repor_tintegrationschemesfinalversionpdf-en.pdf)

<sup>4</sup> <http://www.mipex.eu/>

<sup>5</sup> [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/legal\\_migration/tor-fitnesscheckstudyv15-clean-annex\\_i-v\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/legal_migration/tor-fitnesscheckstudyv15-clean-annex_i-v_en.pdf)

<sup>6</sup> ibid

<sup>7</sup> ibid

<sup>8</sup>

<http://www.eqavet.eu/qa/gns/glossary/q/qualification.a.spx>

<sup>9</sup> <https://publications.iom.int/books/recognition-qualifications-and-competences-migrants>

funzionamento dell'Unione Europea e che non gode del diritto di libera circolazione, come definito nell'articolo 2(5) del Regolamento (UE) 2016/399 (Codice Frontiere Schengen).

**Programmi di integrazione volontaria:**

Possono essere della stessa natura delle misure e delle condizioni obbligatorie (classi, impegno a lungo termine, ecc.). Tuttavia, tali programmi sono volontari, il che significa che i cittadini di paesi terzi non hanno l'obbligo di impegnarsi con uno di essi. Inoltre, non sono previste sanzioni che gravano sul permesso di soggiorno o sullo status qualora le persone non partecipino adeguatamente ai programmi di integrazione. Tuttavia, possono essere stati introdotti incentivi per motivare i cittadini di paesi terzi a partecipare ai programmi di integrazione.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> As defined in study:  
[http://www.epc.eu/documents/uploads/pub\\_6519\\_report\\_integrationschemesfinalversionpdf-en.pdf](http://www.epc.eu/documents/uploads/pub_6519_report_integrationschemesfinalversionpdf-en.pdf)

# 1. POLITICHE GENERALI E DI INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO

## 1.1 PANORAMICA DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

### Il contesto

Nel 2016 la maggior parte degli ingressi che si sono verificati sono stati per motivi familiari (45,1%) e per motivi di protezione internazionale (34,3%). Questi ultimi sono aumentati del 15,8% fra il 2015 e il 2016 (dal 28,2% al 34,3%). Questi dati risultano di particolare rilevanza se si considera che i richiedenti asilo, a norma dell'art. 22 del D.lgs 142/2015, possono svolgere attività lavorativa decorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda e che anche i permessi per motivi familiari consentono l'accesso al mercato del lavoro (dati Istat).

Per quanto riguarda invece gli ingressi per motivi di lavoro, dal 2015, si registra una diminuzione degli ingressi del 41% raggiungendo nel 2016 appena il 5,7%. Percentuali relativamente basse si registrano anche con riferimento agli ingressi per motivi di studio che raggiungono solo il 7,5%.

Nonostante continui anche nel 2017 la crescita dell'occupazione e ci siano segnali di riassorbimento della disoccupazione, la spinta migratoria e l'incremento demografico degli ultimi anni sono stati tali da determinare una offerta di lavoro che il sistema economico-produttivo non è stato in grado di assorbire, ingenerando, così, uno squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro.

- ★ Nel 2017 i lavoratori stranieri risultano occupati soprattutto nel **settore dei Servizi**, ma nel corso del 2017 si sono registrate delle tendenze differenziate rispetto alle diverse tipologie di attività. In particolare si evidenzia un aumento degli occupati stranieri non comunitari nei settori dell'Agricoltura, nelle Attività finanziarie e assicurative, nei Servizi di comunicazione e di informazione e una diminuzione nei settori Istruzione,

Sanità e altri Servizi sociali, nelle Costruzioni, nei Servizi collettivi e personali e nell'Industria in senso stretto. Prevala la presenza dei migranti in lavori a bassa qualificazione (manovalanza): il 6,06% nell'agricoltura, il 9,7% nelle costruzioni, il 16,7% nell'industria, il 21,66% nel settore alberghiero, del commercio e della ristorazione e il 45,7% in altre attività dei servizi (dati Istat). Gli stranieri impiegati in professioni qualificate e tecniche sono solo il 7,1%, gli impiegati e addetti al commercio e ai servizi il 30%, gli impiegati nel settore operaio il 28,5% e il personale non qualificato il 34,4% (dati Istat).

- ★ In relazione al **genere** si registra nel corso del 2017 una riduzione consistente dei tassi di inattività soprattutto della componente straniera non UE (-3,1%), a cui fa seguito anche una riduzione della disoccupazione femminile straniera, sia comunitaria che non comunitaria, di circa 6-7 punti percentuali. In riferimento all'occupazione, invece, si registra una crescita delle donne occupate straniere comunitarie (+1,1%) e una leggera riduzione delle donne occupate straniere non comunitarie (-0,2%). In riferimento ai settori, solo l'1,8% delle donne è impiegata nel settore dell'agricoltura a fronte del 8,85% degli uomini. Le donne impiegate nel settore delle costruzioni raggiungono solo lo 0,46% a fronte del 17% degli uomini. Le percentuali aumentano per quanto riguarda invece il settore del commercio, alberghiero e della ristorazione con il 19% delle donne occupate, raggiungendo, il 70% nelle altre attività di servizi (dati Istat).
- ★ Il **tasso di occupazione** dei cittadini non comunitari continua a crescere. Nel 2016 gli occupati non comunitari erano 1.601.406. Nel periodo compreso tra il II trimestre 2016 e il II trimestre 2017 si sono registrate le seguenti tendenze: un

aumento sia degli occupati italiani (+0,6%) che degli occupati stranieri UE (+1,1%), e extra UE (+0,8%); un numero pressoché stabile delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza non comunitaria (una riduzione pari solo allo 0,2%), a fronte di un calo più consistente da parte dei cittadini italiani, pari a -5,6%, e dei cittadini comunitari pari a -6,7%; una riduzione degli stranieri inattivi (15-64 anni) pari a circa 50.000 unità (da 1,2 milioni del 2016 a 1,156 mila nel 2017), con una riduzione più forte tra gli stranieri extra UE (-4,1%) rispetto agli stranieri UE (-3,0%).

★ In relazione **all'età**, nella classe dei giovani "15-24 anni", si registra l'andamento opposto a quello delle donne, ossia si rileva un incremento dell'occupazione tra i giovani stranieri non comunitari, e una flessione invece tra quelli comunitari. Tra i giovani adulti - 25-34 anni - si rileva una flessione dell'occupazione sia tra gli stranieri comunitari (-4,4%) che tra i non comunitari (-2,0%). Di nuovo una situazione inversa si registra per la fascia di età successiva, 45-54 anni in cui gli stranieri comunitari aumentano la partecipazione al lavoro di quasi 7 punti percentuali mentre gli occupati stranieri non comunitari registrano un calo (-3,3%). Tra i lavoratori maturi (oltre 55 anni), infine, cresce l'occupazione degli stranieri sia comunitari che non comunitari.

★ Dal punto di vista **territoriale** si conferma una maggiore presenza e partecipazione al lavoro degli stranieri comunitari e non comunitari nel nord del paese. Da sottolineare una presenza consistente degli stranieri comunitari nel centro Italia, che costituiscono il 30% degli occupati. Si tratta di circa il doppio della presenza straniera comunitaria e non comunitaria nel sud e nelle isole

Le principali problematiche nell'integrazione dei migranti riguardano:

L'apprendimento della lingua italiana. Nonostante l'investimento promosso a livello governativo l'apprendimento della lingua italiana resta un forte ostacolo all'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti. La lingua di origine è spesso "distante" dalla lingua italiana e le difficoltà ad essere integrati in ambienti e situazioni di vita quotidiana con la popolazione locale riduce fortemente le opportunità di rapido apprendimento della lingua.

Lo scarso dinamismo del mercato del lavoro italiano e il forte mismatching tra domanda e offerta di lavoro. La situazione del mercato del lavoro italiano presenta deboli segnali di ripresa, ma essi sono ancora insufficienti ad assorbire l'offerta di lavoro soprattutto nella fascia di popolazione giovanile. Inoltre, a causa del rinnovamento dei processi di produzione e delle sfide della globalizzazione il sistema produttivo ha forte difficoltà a identificare e formare con tempestività le figure professionali di cui ha esigenza. In questo quadro è più difficoltoso da parte della popolazione migrante riuscire a trovare spazi di inserimento adeguato nel mercato del lavoro italiano.

La difficoltà a valutare e valorizzare le capacità e le competenze dei migranti. Il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, qualifiche e abilità dei migranti da parte dei servizi per il lavoro e della formazione costituisce un'attività particolarmente complessa e onerosa, sia dal punto di vista economico che temporale. Gli stessi datori di lavoro hanno difficoltà a riconoscere le capacità derivanti dalle esperienze lavorative che i migranti hanno realizzato nei paesi di origine, operando in contesti produttivi e organizzativi completamente diversi da quelli europei. Ciò in molti casi porta i migranti alla necessità di accettare posizioni lavorative di bassa qualifica, senza alcuna prospettiva di miglioramento economico e professionale, che li mantiene in una condizione di maggiore precarietà, con un divario salariale negativo rispetto ai lavoratori italiani per posizioni analoghe. In questa situazione aumenta anche l'esposizione dei

migranti al rischio di sfruttamento e abuso lavorativo, soprattutto in ambito agricolo.

La difficoltà nel riconoscimento dello status giuridico. Per quanto riguarda i richiedenti asilo e protezione si registra una ulteriore difficoltà legata all'incertezza dello status giuridico e della titolarità permanere in Italia. Dopo 60 giorni dalla presentazione della richiesta i migranti che hanno fatto richiesta di asilo e di protezione possono lavorare, ma la loro situazione giuridica resta precaria, con difficoltà in molti casi ad accedere ai servizi dei territori. L'incertezza dello status legale si traduce, ad esempio, in una incertezza nella residenza e in una impossibilità in molti casi di accesso dei servizi del territorio, così come l'accesso alle banche e al credito. Inoltre, tale condizione comporta una minore disponibilità da parte dei datori di lavoro ad investire in una risorsa di cui non vi è certezza di permanenza nel nostro paese.

L'impegno a garantire il completamento dei percorsi di inserimento sociale e lavorativo dei minori al raggiungimento della maggiore età Il flusso di MSNA accolto nel nostro paese è andato sempre crescendo nel corso degli ultimi anni, nonostante la riduzione complessiva di ingressi di migranti. I ragazzi che entrano in Italia sono prossimi alla maggiore età e ciò non facilita il lavoro dei servizi di prima e di seconda accoglienza loro dedicati. Un percorso che prevede un recupero psicologico del minore che in molti casi ha subito traumi e violenze durante il viaggio, e un progetto di integrazione sociale, educativa e lavorativa richiede un tempo medio lungo che necessariamente si colloca a cavallo della maggiore età. Ciò rende più complessa e intensa l'attività dei servizi per rendere solido il percorso di integrazione e garantirne il proseguimento anche in seguito al compimento del 18 anno di età.

### **Legislazione nazionale e piano strategico**

Il termine integrazione è definito nel Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs 286/1998) all'art. 4bis quale *“processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco*

*impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società.”* Rispetto alla definizione dei Common Basic Principles si rintraccia il richiamo alla reciprocità dell'integrazione e alla necessaria partecipazione alla società.

Il termine integrazione è richiamato anche nel Piano Nazionale di integrazione dei titolari di protezione internazionale del 27.09.2017 con particolare riguardo all'inserimento socio-lavorativo, all'accesso all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione nonché al contrasto delle discriminazioni. L'integrazione viene definita come *“un processo complesso che parte dalla prima accoglienza e ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia personale”* e che *“richiede la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione che accoglie”*. Anche in questo caso emerge come l'elemento dell'adeguamento reciproco e dell'interazione fra cittadini e stranieri venga considerato fattore fondamentale del percorso integrativo.

La nozione di integrazione è presente anche nella Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione adottata dal Ministero dell'Interno nel 2007 ove viene posta primaria attenzione alla tutela dei diritti fondamentali e al contrasto alle discriminazioni fondate sul sesso, etnia, religione e condizioni sociali. Al tempo stesso si prevede l'obbligo per lo straniero di rispettare i valori su cui fonda la società, i diritti degli altri e i doveri di solidarietà richiesti dalle leggi sulla base di *“un concetto unitario di cittadinanza e di convivenza tra le diverse comunità nazionali, etniche e religiose in vista di un progetto di integrazione fondato sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri per i cittadini e gli immigrati e che vuole conciliare il rispetto delle differenze di cultura e di comportamento legittime e positive con il rispetto dei valori comuni”*. In questo caso l'accento è posto da un lato sulla tutela dei diritti e delle aspettative degli immigrati e dall'altro, sull'individuazione degli obblighi ad essi riconducibili nell'ottica dell'armonica convivenza della comunità degli immigrati e

religiose nella società italiana. La “carta” ha assunto un particolare valore in quanto parte degli accordi di integrazione sottoscritti in occasione del rilascio dei nuovi permessi di soggiorno.

Per quanto riguarda le misure individualizzate per l'integrazione, il 10 marzo 2012 è entrato in vigore il D.P.R. 14 settembre 2011 n. 179, ovvero il Regolamento che disciplina l'accordo di integrazione emanato ai sensi dell'art. 4bis del TU immigrazione. Gli stranieri, di età superiore ai 16 anni, che fanno ingresso nel territorio nazionale per la prima volta e richiedono un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, devono sottoscrivere tale accordo presso le Prefetture o le Questure. Si tratta di un percorso d'integrazione obbligatorio che mira ad assicurare da un lato che lo Stato garantisce il godimento dei diritti fondamentali e fornisca gli strumenti che consentano di acquisire competenze linguistiche e la conoscenza della cultura e dei principi della Costituzione e dall'altro che il cittadino straniero acquisti tramite tali strumenti le prescritte competenze e si impegni al rispetto delle regole della società civile. L'accordo funziona con un sistema di attribuzione di crediti che verranno assegnati in base alla partecipazione attiva dello straniero a determinate attività formative nell'arco di un biennio. Oltre che tramite la conoscenza della lingua e della cultura italiana i crediti possono essere conseguiti anche attraverso lo svolgimento di determinate attività relative alla formazione professionale, all'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, tramite la stipula di un contratto di locazione e tramite lo svolgimento di attività economico-imprenditoriali. Se lo straniero non segue positivamente il percorso formativo di cui all'accordo è possibile prorogare lo stesso di un anno. Il mancato rispetto dell'accordo può portare al mancato rinnovo del permesso di soggiorno.

## 1.2 POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO NEGLI STATI MEMBRI

L'integrazione lavorativa degli stranieri si realizza nell'ambito di una governance multilivello ove un ruolo centrale è svolto a livello locale dalle Regioni e dai Comuni e si inserisce nel più generale contesto di sostegno al lavoro offerto anche ai cittadini italiani.

A livello nazionale la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione insediata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali promuove e cura le iniziative afferenti alle politiche attive ed al coinvolgimento dei servizi competenti nelle attività di inserimento e reinserimento lavorativo dei lavoratori stranieri. Inoltre numerosi progetti, finanziati a valere sull'Obiettivo Specifico 2 “Integrazione” del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI), offrono iniziative nell'ambito della consulenza, dell'informazione e dell'orientamento lavorativo, della formazione professionale, della conoscenza della lingua italiana, del sostegno ai giovani migranti e dello sviluppo dell'imprenditoria.

A livello regionale i servizi di integrazione lavorativa sono assicurati dai Piani Integrati degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione migrante.

A livello locale l'inserimento lavorativo è promosso, nell'ambito di servizi garantiti all'insieme dei lavoratori, dai Servizi per il lavoro pubblici e privati.

Un certo rilievo hanno infine, ove istituiti, gli appositi sportelli comunali dedicati agli stranieri che si occupano di fornire informazione, consulenza e orientamento.

Il tema dell'integrazione dei migranti in generale, e dell'integrazione lavorativa in particolare, è divenuto questione di grande rilevanza negli ultimi anni. In tal senso, gli attori istituzionali e le associazioni coinvolte nel settore hanno periodicamente organizzato momenti rivolti al dibattito e al confronto per affrontare le questioni di maggiore criticità.

In relazione alla questione dell'integrazione in generale l'attenzione è stata posta soprattutto sulla necessità di garantire condizioni abitative adeguate nonché sul tema dell'accesso al servizio sanitario nazionale e all'istruzione.

Per quanto concerne più specificamente l'integrazione lavorativa le tematiche affrontate maggiormente hanno riguardato l'importanza della garanzia di condizioni di lavoro dignitose quale strumento necessario per l'integrazione, l'opportunità che le migrazioni possono offrire allo Stato ospitante e le tendenze dell'opinione pubblica in relazione al fenomeno migratorio. In particolare: in occasione della Giornata internazionale dei migranti, il 20 dicembre 2016, si è svolto il seminario "Lavoro e Integrazione" presso l'ILO ove è stata evidenziata la necessità di garantire e migliorare le condizioni di lavoro dei migranti; il 2 febbraio 2018 si è tenuto l'evento "Financial inclusion and labour market integration of immigrants in Europe: challenges and opportunities", promosso da IAI-Istituto Affari Internazionali e Bruegel. I temi trattati nell'incontro hanno riguardato anche le priorità di investimento, per i rifugiati e i migranti economici nonché le criticità connesse alla valorizzazione delle competenze e del capitale umano, ai programmi mirati alla creazione di posti di lavoro, all'abbandono scolastico e l'inclusione finanziaria dei cittadini migranti. La politica dell'integrazione rappresenta una priorità da realizzarsi tramite l'azione congiunta degli attori impegnati nelle diverse aree politiche e ai diversi livelli di governance: Stato, Regioni e Città. Iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo degli stranieri si registrano soprattutto a livello locale tramite progetti e iniziative finanziati dal FAMI ministeriale.

### 1.3 ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO: QUADRO ISTITUZIONALE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Non essendo stati istituiti specifici apparati deputati alla realizzazione delle politiche di integrazione lavorativa degli stranieri queste trovano attuazione tramite i generali strumenti previsti per l'inserimento lavorativo degli italiani. L'integrazione lavorativa si inserisce dunque nell'ambito di una governance multilivello caratterizzata dall'azione congiunta dei diversi attori istituzionali. Al sistema viene garantita coerenza e omogeneità, per quanto riguarda gli immigrati, anche tramite il Portale Integrazione Migranti istituito nel 2012. Il Portale è frutto della collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione, Università e Ricerca e dal 2014 è finanziato a valere sul Fondo Politiche Migratorie. Il Portale intende favorire l'accesso ai servizi per l'integrazione, assicurando una corretta informazione dei cittadini stranieri.

A livello centrale, nel 2014, è stata istituita la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione insediata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e deputata alla promozione e alla cura delle iniziative afferenti alle politiche attive ed al coinvolgimento dei servizi competenti nelle attività di inserimento e reinserimento lavorativo dei lavoratori stranieri.

In tale scenario un ruolo centrale è svolto a livello locale dalle Regioni e dai Comuni. Si tratta dunque di un sistema ampiamente decentrato ove i servizi sono resi dalle Regioni sulla base di Piani Integrati. I Piani, articolati in tre sezioni, prevedono interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione migrante. Le Regioni sono gli enti competenti al coordinamento dei servizi pubblici per l'impiego sul territorio, all'orientamento relativo al collocamento anche per le fasce deboli e alla promozione dell'attività imprenditoriale anche tramite

l'istituzione di appositi portali che consentono una più efficace divulgazione delle informazioni ai cittadini stranieri.

A livello regionale, un ruolo rilevante è assunto anche dai Servizi per il lavoro che promuovono iniziative di politica attiva del lavoro per la popolazione residente sul territorio, sin in relazione a inserimenti lavorativi, incrociando le esigenze delle aziende con le caratteristiche professionali e formative dei lavoratori, sia in riferimento al coordinamento territoriale delle attività di formazione e orientamento. In molti casi, presso i Servizi per il lavoro pubblici è stato istituito un apposito sportello dedicato agli immigrati. Assistenza e orientamento agli stranieri sono forniti anche dai sindacati e dai patronati, che grazie a sportelli ad hoc, tutelano gli stranieri e favoriscono la loro integrazione. I Servizi per il lavoro delle associazioni, delle agenzie private e delle Camere di commercio offrono servizi nel caso in cui si voglia intraprendere un'attività autonoma

### **Rapporti annuali sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro**

Ogni anno dal 2010 la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche d'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, con l'INPS, l'INAIL, Unioncamere e il coordinamento esecutivo ANPAL Servizi s.p.a. realizza il rapporto "I migranti nel mercato del lavoro in Italia". Tale rapporto illustra la condizione della popolazione straniera nel mercato del lavoro. Periodicamente, la DG dell'immigrazione e delle politiche d'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il supporto di ANPAL Servizi spa pubblica due tipologie di rapporti annuali:

★ Rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia. I Rapporti sono incentrati sui tratti delle 16 comunità più numerose nel nostro paese (albanese, bengalese, cinese, ecuadoriana, egiziana, filippina, indiana, marocchina, moldava, nigeriana, pakistana,

peruviana, senegalese, srilankese, tunisina, ucraina).

★ Rapporti sulla presenza dei cittadini migranti nelle aree metropolitane. Le aree metropolitane considerate sono Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma Capitale, Torino, Venezia, Bari, Cagliari, Catania, Messina, Reggio Calabria. I Rapporti sono finalizzati a mettere a confronto nelle diverse aree metropolitane le dimensioni socio-demografiche, quella relativa ai percorsi di integrazione dei minori stranieri e delle seconde generazioni, nonché la condizione occupazionale e imprenditoriale dei cittadini migranti.

Inoltre, in riferimento ai Minori Stranieri non Accompagnati la DG Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali gestisce il censimento delle presenze accolti temporaneamente in Italia nella banca dati istituita ad hoc. Quadrimestralmente un Report di monitoraggio che offre una completa e dettagliata analisi del fenomeno e fornisce il quadro complessivo delle dimensioni e della sua evoluzione. Sulla base di tali dati annualmente viene pubblicato il Report statistico sui minori stranieri accolti temporaneamente in Italia nell'ambito dei progetti solidaristici di accoglienza.

Ogni anno il Ministero dell'Interno pubblica l'annuario delle statistiche ufficiali all'interno del quale un'apposita sezione è dedicata alla tematica dell'immigrazione regolare

### **Principali sfide**

Tra le principali difficoltà a nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche di integrazione lavorativa dei cittadini provenienti dai paesi terzi si segnalano le seguenti.

La definizione e gestione dei processi di integrazione a livello locale. Una prima importante sfida è legata all'inevitabile impegno nel co-progettare e cooperare da parte dei diversi servizi e delle organizzazioni che operano a livello locale sui diversi ambiti dell'integrazione (servizi sociali, servizi amministrativi, servizi educativi e formativi,

servizi sanitari, servizi per il lavoro, servizi ricreativi, ecc.).

Il coinvolgimento dei beneficiari nella definizione ed erogazione dei servizi. La popolazione migrante nel nostro paese è caratterizzata da una grande varietà di caratteristiche e di situazioni: dal punto di vista demografico (donne, uomini, minori); culturale/etnico (diverse provenienze e origini etniche, e diversi ceppi linguistici più o meno distanti dalla lingua italiana); in relazione ai livelli di scolarizzazione (situazioni di semianalfabetismo, bassa scolarizzazione ma anche qualificazioni di livello medio-superiore); in riferimento alla condizione sociale e familiare (soli o con famiglia al seguito); e in relazione alle aspettative e al progetto migratorio. Tale differenziazione richiede un approccio personalizzato alla costruzione dei progetti di integrazione e una capacità di ascolto e di conoscenza dei fabbisogni e delle aspettative della popolazione migrante. A questo proposito una strategia che si prospetta come una sfida per i servizi locali è legata al coinvolgimento e alla partecipazione degli stessi beneficiari migranti nella definizione del servizio e nella co-erogazione di parte dello stesso.

La prospettiva temporale degli interventi. I flussi migratori sono in costante mutamento e tale dinamica spesso mal si concilia con la necessità di pianificare politiche e misure di più ampio respiro temporale. Ciò implica una costante attività di riprogettazione da parte delle amministrazioni centrali e locali.

L'integrazione delle risorse economiche su programmi e misure integrate nazionali e regionali. L'integrazione delle misure e dei servizi comporta anche la capacità di integrare le risorse economiche europee e nazionali disponibili e finalizzate a raggiungere diversi obiettivi di integrazione (es. FSE per potenziare le misure e i dispositivi di politiche attive; FAMI per rafforzare la formazione linguistica e i processi di inserimento sociale; ecc.). Spesso i Fondi prevedono modalità di gestione e regolamentazioni differenti e l'integrazione degli stessi produce un surplus di onere amministrativo-gestionale in capo alle

amministrazioni e agli enti esecutori, con effetti inevitabili sul conseguimento dei risultati per i beneficiari finali.

L'uso di strumenti informativi che consentano di supportare la gestione di politiche e programmi nazionali. Nell'aumentare la scala degli interventi, passando da iniziative pilota a politiche stabili di carattere nazionale, è necessario assumere la sfida di una gestione informatizzata nell'accesso alle misure, capace di sostenere grandi numeri e di garantire la tempestività nell'esecuzione dei processi di lavoro. Ciò richiede un impegno nell'integrazione dei sistemi informativi sui diversi livelli di competenza, soprattutto in riferimento alla gestione delle politiche attive del lavoro.

## 2. MISURE E PRASSI PER FACILITARE L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI NEL MERCATO DEL LAVORO - PANORAMICA DEI PRINCIPALI AMBITI DI INTEGRAZIONE

Tabella 1: Principali settori/componenti delle politiche di integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro.

Area/ component	Panoramica generale	Attori chiave
<b>Formazione e qualificazione (compresi gli strumenti digitali volti a promuovere l'apprendimento e a favorire l'integrazione nel mercato del lavoro)</b>	<p>1) Il tema della validazione delle competenze acquisite dai migranti nei paesi d'origine è divenuto centrale in vista della loro integrazione lavorativa. Per tale motivo, negli ultimi anni si è assistito all'emergere di numerose ed importanti iniziative a ciò dedicate e realizzate ricorrendo soprattutto a progetti co-finanziati nell'ambito di programmi nazionali e europei. Le iniziative in materia sono state per lo più finanziate nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014-2020 (FAMI) e si pongono quale obiettivo quello di consentire la divulgazione delle informazioni sulle procedure e sui servizi competenti, di consentire al migrante una migliore conoscenza e comprensione delle proprie competenze tramite l'analisi delle precedenti esperienze lavorative, formative e professionali nonché di migliorare l'inclusione lavorativa anche attraverso la promozione e la facilitazione del loro accesso a lavori qualificati.</p> <p>2) Questi progetti specificamente rivolti agli stranieri si inseriscono nel quadro più generale di riconoscimento delle qualificazioni: con il D.Lgs. n.13 del 16 gennaio 2013 in attuazione della legge 92/2012 è stato istituito il Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze; con il Decreto del 30 giugno 2015, è stato istituito il Quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni regionali che mira a favorire la messa in trasparenza degli apprendimenti e l'aderenza della formazione ai fabbisogni delle imprese e delle professioni al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e accrescere la produttività e la competitività del sistema produttivo nonché a ampliare la spendibilità delle qualificazioni in ambito nazionale ed europeo al fine di facilitare la mobilità geografica e professionale; il Decreto adottato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'8 gennaio 2018 ha istituito poi il</p>	<p>1) L'implementazione del Sistema del riconoscimento delle qualifiche è affidata al Comitato Tecnico Nazionale composto dagli enti titolari delle qualificazioni ovvero il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo economico e le Regioni.</p> <p>2) Le Reti territoriali sono la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente.</p>

Quadro Nazionale delle Qualificazioni che rappresenta lo strumento di classificazione delle qualificazioni in funzione di una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici fungendo da raccordo con il sistema italiano e quello degli altri paesi europei; infine, l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni, online dalla fine del 2016, costituisce il principale strumento informativo sul Repertorio nazionale dei titoli e delle qualifiche. Si tratta di una mappa dettagliata che descrive il mondo del lavoro e delle qualificazioni.

**Potenziamento delle competenze (soft skills)**

Alla conoscenza della lingua italiana viene data particolare rilevanza nel processo di integrazione dello straniero. Questa infatti rientra fra i crediti richiesti nell'ambito dell'Accordo di integrazione siglato da ogni straniero presso la Prefettura. Si tratta dunque di una competenza che lo straniero deve obbligatoriamente acquisire nell'ambito del percorso di integrazione. Per consentire l'apprendimento della lingua italiana vengono offerti numerosi corsi, organizzati a livello locale o online, e finalizzati al superamento del test di italiano. Questi sono spesso finanziati nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014 – 2020 (FAMI). Il Miur, d'intesa con il Ministero dell'Interno, ha predisposto un Vademecum per consentire alle Commissioni di elaborare le prove del test secondo criteri unitari e omogenei.

I corsi sono organizzati a livello regionale e comunale dagli enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri come, ad esempio, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti istituiti con l'Accordo-Quadro dell'11 novembre 2010 firmato dal Ministero dell'Interno e dal Miur.

**Informazioni e consulenza**

- 1) Il sistema informativo e di consulenza si sviluppa nell'ottica dell'azione congiunta e multilivello tra diversi attori istituzionali. A livello nazionale è istituito il Portale integrazione migranti che costituisce lo sportello informativo centralizzato. A livello regionale i servizi informativi sono regolati dagli specifici programmi d'integrazione siglati dalle Regioni e vengono forniti non solo dagli sportelli appositamente dedicati ma anche tramite siti web e app che ne garantiscono un accesso immediato e agevole.
- 2) Inoltre, specifici progetti, volti a migliorare ed accrescere le competenze degli operatori nonché a potenziare i servizi di consulenza, sono stati finanziati a valere sul Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014-2020 (FAMI).

Un risorsa istituzionale di informazione e consulenza ai migranti è costituita dal Portale Integrazione Migranti coordinato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Portale è frutto della collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione, Università e Ricerca ed è finanziato a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione (fino

al 2013) e sul Fondo Politiche Migratorie (dal 2014).

La diffusione delle informazioni è poi assicurata a livello locale tramite i Servizi per il lavoro con appositi sportelli, nonché tramite gli Uffici per le relazioni con il pubblico delle amministrazioni locali. Infine, vanno menzionati gli sportelli informativi promossi dalle strutture associative di categoria (sindacati e patronati) e alle associazioni che si occupano di migrazione e di supporto alle fasce vulnerabili, tra cui le associazioni delle comunità etniche.

In base a quanto previsto dall'Accordo-Quadro del 7 agosto 2012, firmato dal Ministero dell'Interno e dal Miur, i corsi sono offerti dai Centri di Istruzione per Adulti (CPIA) istituiti a livello provinciale.

**Valorizzazione delle relazioni interculturali/civiche sul posto di lavoro**

1) Il DPR 179/2011 recante la disciplina dell'Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato prevede, fra gli obblighi dello straniero, anche l'acquisizione di una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica e dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche nonché della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e agli obblighi fiscali. A tal proposito sono stati predisposti appositi corsi gratuiti della durata di dieci ore a cui lo straniero deve partecipare per poter acquisire i crediti necessari. Il Miur d'intesa con il Ministero dell'Interno ha elaborato le Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione di cui all'articolo 3 del DPR 179/2011.

2) Nel 2015, al fine di identificare e condividere buone pratiche e metodi di insegnamento sullo sviluppo e sul trasferimento delle conoscenze interculturali in azienda, nell'ambito socio-sanitario, nelle scuole e nelle istituzioni è stato finanziato un progetto di due anni dal Programma Lifelong Learning - Leonardo Da Vinci della Commissione Europea.

<p><b>Programmi/piani su misura per gruppi specifici e/o vulnerabili</b></p>	<p>Una specifica categoria di migranti vulnerabili a cui sono state rivolte misure di politica del lavoro specifica riguarda i minori non accompagnati, prossimi al raggiungimento della maggiore età. Per tale target particolarmente a rischio nel momento in cui diventa maggiorenne sono stati finanziati percorsi integrati di inserimento lavorativo a valere sul Fondo Sociale Europeo. Le iniziative mirano alla realizzazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo e sono rivolte ai minori non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e a giovani migranti fino al compimento del 23° anno di età.</p>	<p>I progetti sono promossi dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione insediata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sono finanziati dal Fondo Sociale Europeo PON Inclusion.</p>
<p><b>Incentivi per i migranti/datori di lavoro</b></p>	<p>Un'azione nazionale ormai consolidata prevede forme di supporto finanziario all'attivazione di percorsi di tirocinio, destinato alle aziende che inseriscono i migranti nella propria organizzazione per una esperienza di formazione on the job; ai servizi di formazione e lavoro che costruiscono i progetti di formazione e di inserimento nelle aziende; ai migranti coinvolti nei percorsi di formazione e lavoro in termini di indennità di partecipazione alla politica attiva del lavoro.</p> <p>La partecipazione dei migranti ai percorsi di tirocinio attivati dal Ministero del Lavoro Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione hanno avuto risultati positivi, sia in termini di attivazione di contratti di lavoro che in termini di miglioramento delle posizioni dei migranti sul mercato del lavoro (acquisizione di abilità professionali, miglioramento della conoscenza della lingua, ecc.).</p>	<p>I progetti sono promossi dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione insediata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sono finanziati dal Fondo Politiche Migratorie; Fondo FAMI e FSE PON inclusion.</p>
<p><b>Supporto all'auto-imprenditoria</b></p>	<p>1) Nell'ottica di favorire l'attività imprenditoriale degli stranieri sono stati finanziati nuove iniziative imprenditoriali o di auto-impiego presentate da giovani provenienti da un contesto migratorio di età compresa tra i 18 e i 30 anni.</p> <p>2) Nell'ambito dell'attività imprenditoriale assume particolare rilevanza il ruolo assunto dalle Camere di commercio e delle associazioni di categoria che offrono servizi di supporto e consulenza agli aspiranti imprenditori.</p>	<p>1) I progetti sono stati finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con risorse a valere sul Fondo Politiche Migratorie.</p>

## 2.1 MISURE VIRTUOSE DI INTEGRAZIONE ATTUATE DALL'ITALIA

Questa sezione si concentra sulle misure selezionate attuate e/o finanziate dell'Italia. Si noti che qualsiasi misura di sostegno fornita da organizzazioni della società civile senza alcun coinvolgimento (finanziario) dello Stato esula dall'ambito dello studio. Sono incluse solo le misure delle organizzazioni della società civile che ricevono un sostegno pubblico.

L'accento è posto sulle misure di inserimento lavorativo per i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti con diritto al lavoro. Il gruppo destinatario comprende anche i cittadini di paesi terzi familiari di cittadini dell'UE e di cittadini di paesi terzi. Non sono incluse misure specificamente destinate a studenti/laureati e beneficiari di protezione internazionale.

<b>Misura 1</b>	
<b>Panoramica</b>	
<b>Titolo</b>	GIOVANI 2G
<b>Tipologia</b>	<i>Progetto ad hoc</i>
<b>Area</b>	<i>Supporto all'auto-imprenditoria</i>
<b>Accesso</b>	Il progetto si rivolge a cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea, tra i 18 e i 30 anni, titolari di un regolare permesso di soggiorno che consente l'esercizio di attività di lavoro autonomo; giovani con origini da paesi non appartenenti all'Unione Europea che abbiano acquisito la cittadinanza italiana
<b>Target group</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Misura d'integrazione nel mercato del lavoro personalizzata (Solo cittadini di paesi terzi)
<b>Coverage (Livello Territoriale)</b>	Nazionale
<b>Budget</b>	Budget 1.600.000 euro Il progetto è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - con il Fondo Nazionale Politiche Migratorie. Il progetto è stato sostenuto inoltre da istituti di credito quali la BCC Roma e Banca Etica
<b>Link</b>	<a href="http://www.giovani2g.it/">http://www.giovani2g.it/</a>

### Descrizione

Obiettivo del progetto è incentivare l'occupazione di cittadini, tra i 18 e i 30 anni, di paesi non appartenenti all'Unione Europea e di giovani con origini da paesi non appartenenti all'Unione Europea che abbiano acquisito la cittadinanza italiana successivamente alla nascita residenti in Lazio, Campania o Sicilia. Il progetto mira a offrire un supporto concreto ai disoccupati e inoccupati per agevolarli nel processo di inserimento nel mondo del lavoro. Nello specifico, in linea con gli obiettivi fissati dal Piano d'azione imprenditorialità 2020 della Commissione Europea (COM (2012) 795 del 2013), attraverso tale sperimentazione, si è voluto mettere a punto processi di istruzione e formazione all'autoimprenditorialità, individuare le condizioni di contesto volte a rimuovere eventuali ostacoli strutturali presenti nelle fasi di start up dell'impresa e testare l'efficacia e la sostenibilità dei processi di autoimpiego e di lavoro autonomo

### Contesto

Il progetto è stato avviato il 17 novembre 2015 e si è concluso nel 2017. L'elemento innovativo che caratterizza GIOVANI 2G consiste nell'affiancare la concessione di contributi a fondo perduto a sostegno dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego con la messa a disposizione

di prestazioni qualificate di accompagnamento, consulenza e tutoraggio. Il progetto ha permesso la realizzazione di 74 attività imprenditoriali, assegnando a 150 beneficiari un contributo a fondo perduto di massimo 10.000,00 Euro a persona. Il contributo a fondo perduto è stato erogato alla presentazione della rendicontazione delle spese di investimento ed è diventato definitivo solo nel momento in cui l'impresa è risultata attiva dopo 12 mesi. In caso contrario viene revocato il finanziamento concesso, a tal fine la neo-impresa si è impegnata a produrre una fidejussione a garanzia dell'importo erogato, la garanzia fideiussoria sarà svincolata all'esito positivo delle verifiche dopo i dodici mesi dalla costituzione/avvio della neo-impresa.

Sono state ammesse solo le seguenti tipologie d'impresa, costituite dopo la presentazione della domanda: ditta individuale, società di persone (società in nome collettivo e società in accomandita semplice) nelle quali i giovani beneficiari rappresentino la maggioranza numerica dei componenti della compagine sociale e detengano la maggioranza delle quote, società cooperative in cui i giovani beneficiari devono costituire la maggioranza numerica dei soci e rappresentino almeno il 60% del Consiglio di Amministrazione, società di capitale nella sola forma di Società a Responsabilità Limitata Semplificata (ai sensi Legge 99/2013) nelle quali i giovani beneficiari rappresentino la maggioranza numerica dei componenti della compagine sociale e detengano la maggioranza delle quote. Nel caso in cui l'attività di impresa assuma un profilo giuridico societario è possibile cumulare le doti individuali dei beneficiari appartenenti alla compagine sociale, sino ad un massimo di euro 50.000,00 (cinquantamila/00).

Nelle fasi di presentazione, gestione e rendicontazione del progetto i beneficiari sono stati affiancati da un team di esperti attraverso attività di networking e di messa in rete delle esperienze dei beneficiari, workshop e seminari, incontri individuali sulla gestione amministrativa dei finanziamenti erogati e di mentoring sul progetto d'impresa. Questi progetti sono mirati al consolidamento e allo sviluppo dell'iniziativa di impresa o autoimpiego.

#### Implementazione

L'azione rientra tra i "progetti pilota" ideati e concordati tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e ANPAL Servizi SpA (già Italia Lavoro S.p.A., ente strumentale del Ministero), finalizzati alla messa a punto di linee di intervento nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Comunitari (FAMI e PON 2014/2020). Vista la natura fortemente specialistica della attività di assistenza tecnica da prestare ai beneficiari, ANPAL Servizi SpA, previa autorizzazione ministeriale, al termine di regolare procedura di evidenza pubblica, ha affidato al Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) composto da: Business Value S.r.l. (mandataria) e Eyes S.r.l., Dedalus Coop. Soc., C.Borgomeo & Co. S.r.l. (mandanti), l'attività di selezione, supporto tecnico, monitoraggio e rendicontazione dei progetti di creazione d'impresa o autoimpiego.

#### Impatto

I progetti di impresa attivati con il progetto sono stati 74 per 150 beneficiari ed un importo di circa 1.400.000,00 euro. Di questi, ben 32 progetti/85 beneficiari hanno richiesto ed ottenuto un prefinanziamento da parte di banche. Le forme societarie rappresentano oltre i 3/4 dei progetti e dei beneficiari e la quasi totalità delle imprese sono multietniche. Circa il 50% dei progetti/beneficiari riguardano attività nei settori della ristorazione/bar (17,1%), edile (13,0%), commercio al dettaglio (11,1%) e dei servizi alla persona (7,6%). 38 sono le nazionalità coinvolte, anche se i neo-italiani (17,3%), egiziani (10,0%), bangladesi (10,0%) e

ucraini (7,3%) rappresentano da soli circa il 45% dei beneficiari. Le forme societarie rappresentano oltre i 3/4 dei progetti e 2/3 dei beneficiari e la totalità delle imprese sono multietniche. Interessano 14 diversi settori di attività di cui il 60% dei progetti/beneficiari riguardano attività nei settori della ristorazione/bar (20,0%), edile (17,0%), attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore (13,5%) e commercio al dettaglio (10,0%). Le nazionalità coinvolte sono 24, i neo-italiani (19,2%), egiziani (16,2%), ucraini (10,3%) e srilankesi (5,8%) rappresentano poco più del 50% dei beneficiari.

## Misura 2

### Panoramica

**Titolo** PERCORSI

**Tipologia** *Programma e misure sistematiche (pluriennale / a lungo termine)*

**Area** *Su misura per gruppi specifici di cittadini di paesi terzi (ad esempio, programmi/piani/contratti contenenti diversi elementi di integrazione nel mercato del lavoro per le donne, le persone vulnerabili, etc.).*

**Accesso** I destinatari sono minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta, che abbiano compiuto il 16esimo anno d'età e che siano in condizione d'inoccupazione o disoccupazione e giovani migranti, entrati come minori non accompagnati, che non abbiano compiuto 23 anni d'età alla data di avvio del tirocinio, compresi i richiedenti e i titolari di protezione umanitaria o internazionale, in condizione d'inoccupazione o disoccupazione

**Target group** Programmi su misura per l'integrazione nel mercato del lavoro (solo cittadini di paesi terzi)

**Coverage (livello territorial)** *Internazionale*

**Budget** Il budget è approx. 11.680.000,00 a valere sul Fondo Politiche Migratorie e sul Fondo Sociale Europeo.

**Link** <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti-.aspx>

### Descrizione

Il progetto si basa sulla definizione di piani di integrazione individuale che comprendono un insieme di servizi di integrazione (tutoraggio, coaching, job guidance, ecc.) e uno stage in un'azienda privata per facilitare l'accesso dei destinatari al mercato del lavoro. Ai beneficiari viene offerta una borsa di studio individuale per consentire loro di partecipare al percorso di integrazione.

### Contesto

Secondo i dati raccolti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla data del 30 agosto 2016 erano presenti sul territorio dello Stato 13.862 minori non accompagnati. Tra questi, 797 (5,7%) sono femmine, mentre 13.065 (95,1%) sono maschi. Secondo i dati, la maggior parte dei MSNA presenti in Italia sono ragazzi tra i 16 e i 17 anni, mentre solo il 7,8% ha un'età compresa tra i 7 e i 14 anni. Il progetto mira a rafforzare l'integrazione dei minori non accompagnati e dei giovani migranti entrati nel paese come minori non accompagnati, soprattutto alla luce della prevenzione della loro discriminazione sociale. Con riferimento ai

minori non accompagnati che non chiedono protezione internazionale, in ottemperanza al principio di non respingimento dei minori ai sensi della legge consolidata sull'immigrazione, essi hanno diritto ad ottenere un permesso di soggiorno (per "minore età") valido fino all'età di diciotto anni. Una volta compiuto il diciottesimo anno di età, i MSNA hanno la possibilità di rimanere in Italia se hanno intrapreso una carriera o un percorso formativo (con il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio) o in considerazione della propria esperienza individuale di integrazione (con il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di integrazione). In questo contesto, il progetto è stato avviato ad ottobre 2016 con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei minori non accompagnati in transizione verso l'età adulta e dei giovani migranti, offrendo loro opportunità di formazione professionale e facilitando il loro accesso al mercato del lavoro. Le principali attività alla base delle misure di cui sopra, sono la profilazione delle competenze e la valutazione dei bisogni, la realizzazione di un insieme personalizzato di politiche attive del mercato del lavoro (tutoraggio, consulenza, orientamento professionale, orientamento al lavoro, job scouting, ricerca di lavoro, coaching) e uno stage in un'azienda privata.

#### *Implementazione*

Il bando è stato aperto il 13 ottobre e si è chiuso il 31 dicembre 2016. I servizi di integrazione sono offerti dai fornitori che hanno risposto al bando. Una borsa di studio è offerta agli enti che progettano i singoli piani di integrazione (2.000 euro per ogni singolo piano di integrazione), alle imprese per le attività di tutoraggio (500 euro per ogni formazione professionale), e ai beneficiari per la partecipazione al tirocinio (500 euro al mese/6 mesi).

#### *Impatto*

Il progetto è iniziato nell'ottobre 2016 ed è stato prorogato fino al 31 marzo 2019. Il progetto prevedeva inizialmente circa 944 piani individuali di integrazione, che sono stati completati entro agosto 2017. Con l'estensione del progetto si concluderanno altri 1004 tirocini aggiuntivi, per un totale di circa 1948 percorsi di integrazione.

### Misura 3

#### Panoramica

<b>Titolo</b>	Avviso pubblico multi-azione per la presentazione di Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi
<b>Tipologia</b>	<i>Programma e misure sistematiche (pluriennale/ a lungo termine)</i>
<b>Area</b>	<i>Misure di incentivazione per i migranti o i datori di lavoro</i>
<b>Accesso</b>	Cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili come giovani, donne, richiedenti asilo, protezione sussidiaria e umanitaria
<b>Target group</b>	Misura principale di integrazione nel mercato del lavoro (per tutti)
<b>Coverage (livello territorial)</b>	<i>Internazionale</i>
<b>Budget</b>	Il budget è di circa 31.000.000.000,00 euro E' fornito da Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014-2020 (FAMI).
<b>Link</b>	<a href="http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-pubblico-multi-azione-presentazione-progetti-finanziare-valere-sul-fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-2014-2020-fami">http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-pubblico-multi-azione-presentazione-progetti-finanziare-valere-sul-fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-2014-2020-fami</a>

## **Decrizione**

La Direzione Generale per le politiche dell'immigrazione e dell'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Autorità Delegata FAMI, ha pubblicato il 19 aprile 2016 un invito a presentare proposte multi-azione per € 31.000.000.000,00. Il bando si proponeva di elaborare Piani di intervento regionali per la qualificazione del sistema educativo in contesti multiculturali, anche attraverso interventi volti ad affrontare la dispersione scolastica; il miglioramento dell'accesso ai servizi di integrazione; il miglioramento dell'informazione attraverso l'istituzione di canali di comunicazione regionali e locali; la promozione della partecipazione attiva dei migranti attraverso la valorizzazione delle loro associazioni.

### *Contesto*

La dinamica evolutiva del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni ha fatto registrare una crescente stabilizzazione dei percorsi migratori degli stranieri già presenti in Italia, che trova espressione nell'incremento dei ricongiungimenti familiari e delle seconde generazioni, con conseguente aumento della popolazione attiva straniera. A tale quadro si aggiungono gli effetti generati dalla crisi economica: contrazione della domanda di lavoro e aumento della disoccupazione per i lavoratori stranieri. Vi è inoltre da tenere in considerazione la difficoltà legata in termini di previsioni all'aumento dei flussi migratori non programmati. La popolazione straniera presente in Italia, infine, risulta significativamente differenziata per caratteristiche demografiche, pluralità delle comunità di appartenenza, distribuzione territoriale e specializzazione professionale. Alla luce degli elementi caratterizzanti il quadro migratorio italiano e sulla base dell'articolazione delle competenze tra i livelli di governo nazionale, regionale e locale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha voluto promuovere azioni di sistema nazionali per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, e realizzare una programmazione integrata.

### *Implementazione*

Le Regioni sono state ammesse a presentare proposte progettuali in qualità di Capofila. Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate partnership territoriali i piani di intervento regionali prevedono la partecipazione di diverse tipologie di soggetti: Enti locali (nel caso in cui gli ambiti territoriali risultino privi di autonomia organizzativa e finanziaria, sarà obbligatoria la partecipazione in qualità di partner, dei Comuni capofila); Istituti scolastici di istruzione primaria o secondaria; Università, ovvero, singoli Dipartimenti Universitari; Istituti di Ricerca; Organismi e organizzazioni internazionali o intergovernativi; Enti e Società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento; Organismi di diritto privato senza fini di lucro, Fondazioni, Associazioni e Onlus; Società Cooperative e Società; Organismi accreditati dalle singole Regioni/Province autonome per lo svolgimento di attività di formazione professionale e servizi al lavoro; Operatori pubblici e privati accreditati dalle singole Regioni per lo svolgimento di servizi al lavoro; Patronati; Istituti previdenziali; Aziende sanitarie regionali o locali.

### *Impatto*

Attualmente sono 73 i progetti in corso (da concludere entro la fine di dicembre 2018). Il 14 marzo 2018 la Direzione Generale ha pubblicato un secondo invito a presentare proposte multi-azione, denominato IMPACT per un totale di 26.334.000,00 euro in ambito FAMI. IMPACT è rivolto alle Regioni al fine di garantire la continuità alle misure attuate nell'ambito del precedente invito. Un ulteriore invito a presentare proposte per le Regioni, denominato

PRIMA, è stato pubblicato nel marzo 2018 per un importo complessivo di € 25.000.000.000,00 in ambito FAMI con l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento dei migranti nelle politiche attive del mercato del lavoro su tutto il territorio nazionale e di favorire l'erogazione di servizi nel Servizio Pubblico per l'Impiego (SPO).

#### Misura 4

##### **Panoramica**

**Titolo** PORTALE INTEGRAZIONE MIGRANTI

**Tipologia** *Programma e misure sistematiche (pluriennale/ a lungo termine)*

**Area** *Messa a disposizione di informazioni e consulenza*

**Accesso** Il portale si rivolge sia agli attori che si occupano di politiche di integrazione come i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, i privati, gli operatori del settore e ai migranti.

**Target group** Misura principale di integrazione nel mercato del lavoro (per tutti)

**Coverage (livello territoriale)** Nazionale

**Budget** Il Portale Integrazione Migranti è finanziato a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione (fino al 2013) e sul Fondo Politiche Migratorie (dal 2014).

**Link** <http://www.integrazionemigranti.gov.it/>

##### **Descrizione**

Il Portale, gestito con il supporto di ANPAL servizi SpA, intende favorire l'accesso ai servizi per l'integrazione, assicurando una corretta informazione dei cittadini. Nucleo del Portale è la banca dati dei servizi, che include attualmente circa 16.000 servizi geo-referenziati, articolati nei diversi ambiti dell'integrazione (alloggio, educazione e apprendimento, mediazione interculturale, minori stranieri, lavoro, salute). Nel Portale è presente, altresì, una mappatura delle associazioni di cittadini migranti presenti in Italia (attualmente 2.118).

##### *Contesto*

Il Portale Integrazione Migranti nasce nel 2012 sotto il coordinamento della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Portale si suddivide in diverse aree suddivise in notizie, approfondimenti, bandi e opportunità, documenti e ricerche, azioni e progetti, esperienze sul territorio, normativa, cultura, nuove generazioni, Paesi di origine, comunità, associazioni, protezione internazionale e Regioni. I principali contenuti del Portale sono diffusi attraverso la newsletter mensile (e la sua versione sintetica multilingue) e le reti del Portale (stampa specializzata, associazioni ed enti del Registro, associazioni di cittadini migranti, associazioni di giovani con background migratorio, sindacati, patronati, enti di ricerca, rappresentanze diplomatico-consolari, Città del dialogo). Agli utenti si risponde quotidianamente attraverso una casella di posta elettronica dedicata.

##### *Implementazione*

Il Portale è frutto della collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione, Università e Ricerca e con il supporto delle Regioni.

##### *Impatto*

Nell'arco degli anni, gli accessi al Portale sono cresciuti in maniera significativa. Nel 2017 il numero delle visite mensili è pari a 30.000, il numero di visitatori unici mensili è pari a 20.000 e il numero di pagine visitate al mese è pari a 70.000. Gli iscritti alla newsletter sono oltre 5.000 (erano 2.000 nel 2016). Sono state pubblicate 11 newsletter, le cui versioni sintetiche sono state tradotte in dieci lingue.

## Misura 5

### Panoramica

**Nome** INSIDE

**Tipologia** Progetti ad-hoc

**Area** *Formazione e qualificazione*

**Accesso** I destinatari sono rifugiati e richiedenti asilo residenti sul territorio nazionale presso le strutture di seconda accoglienza del sistema SPRARR. L'iniziativa, al di là della specificità del target, ha permesso di raccogliere indicazioni utili per la definizione di azioni di politica attiva del lavoro in favore della popolazione migrante in generale.

**Target group** Tipologia di integrazione nel mercato del lavoro su misura (solo cittadini di paesi terzi)

**Coverage (livello territoriale)** *Nazionale*

**Budget** Il budget è circa € 4.500.00,00  
FSE PON Inclusione

**Link** <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/INSIDE---INSerimento-Integrazione-NordSud-inclusionE.aspx>

### Descrizione

Il progetto INSIDE INSerimento Integrazione NordSud inclusionE è un'azione pilota che ha permesso la realizzazione di circa 700 tirocini di inserimento lavorativo destinati a titolari di protezione internazionale ospitati nel sistema SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). Tale azione è stata finalizzata a favorire l'inserimento socio-lavorativo di migranti titolari di protezione internazionale e al contempo garantire un adeguato turnover nel Sistema di Accoglienza. La misura era di carattere volontario.

### Contesto

I tirocini sono stati avviati nel mese di marzo 2016 e si sono conclusi a luglio 2017.

Il tirocinio formativo è una misura di politica del lavoro che nel caso dei cittadini di paesi terzi (siano essi rifugiati o migranti economici) presenta importanti benefici, in termini di aumento delle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. L'esperienza del tirocinio, infatti, per un migrante, consente di migliorare fortemente le abilità linguistiche e di acquisire conoscenze sui sistemi di organizzazione e del lavoro dei paesi europei, spesso molto diversi da quelli dei paesi di origine. A conclusione del tirocinio circa un 20% dei partecipanti è stato assunto con un contratto di lavoro nella medesima azienda in cui si è svolto il tirocinio e un'altra quota di partecipanti si è attivata per individuare ulteriori opportunità nello stesso settore produttivo. Un'azione di politica del lavoro fortemente basata sull'esperienza lavorativa, presenta effetti particolarmente rilevanti per la popolazione migrante in relazione agli effetti che risulta produrre per i giovani cittadini italiani, sia in riferimento alla capacità di accelerare i processi di integrazione nella comunità di accoglienza che in relazione al rafforzamento della condizione di occupazione e di occupabilità della persona.

Le attività previste dalla misura sono le seguenti:

- Profilazione delle competenze;
- Offerta di un insieme personalizzato di politiche attive del mercato del lavoro (tutoraggio, consulenza, orientamento generale, orientamento professionale, formazione professionale, tirocini);
- Offrire un assegno alle società intermediarie che forniscono servizi di orientamento al lavoro e servizi attivi sul mercato del lavoro, alle imprese per il tutoraggio delle attività di tirocinio, ai rifugiati per la partecipazione ai tirocini;
- Ricerca di lavoro, ricerca di lavoro, coaching;
- Monitoraggio e valutazione dell'esperienza dell'interporto.

### *Implementazione*

Il progetto INSIDE è stato promosso dal Ministero del Lavoro DG Immigrazione e Politiche di Integrazione e realizzato dall'agenzia ANPALServizi spa. Ha previsto l'attivazione di una *governance* locale integrata con il coinvolgimento dei soggetti che ospitano i migranti nei centri di accoglienza, i soggetti proponenti le misure di orientamento al lavoro e di inserimento lavorativo e le aziende del territorio.

### *Impatto*

Tra i principali risultati si segnalano:

Per quanto riguarda i beneficiari dell'intervento si segnala: la realizzazione di una esperienza lavorativa nel contesto produttivo italiano da parte di migranti con particolari vulnerabilità; il miglioramento delle abilità linguistiche; una migliore capacità di orientarsi nel mercato del lavoro; maggiore consapevolezza sui propri obiettivi professionali nel paese di accoglienza; il riconoscimento delle competenze e delle abilità maturate in sede di tirocinio; un aumento delle relazioni e dei legami con attori del mercato del lavoro; l'acquisizione di un piccolo reddito che ha avviato un processo di ricerca di autonomia.

Dal punto di vista della *governance* locale i principali risultati sono stati i seguenti: il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, autorizzati e accreditati ai servizi al lavoro e le aziende ha permesso in molti casi di creare nuovi reti e ambiti di cooperazione tra soggetti in tema di lavoro e promozione dell'autonomia dei migranti. Inoltre, i servizi in cooperazione con le aziende hanno sperimentato nuove modalità di orientamento al lavoro e di valorizzazione e riconoscimento delle competenze e abilità acquisite.

Il progetto è stato inserito tra le pratiche maggiormente promettenti a livello europeo "Repository of promising practices". This database gathers practices in the field of employment submitted by European countries for the purposes of mutual learning. These practices have proven to be successful in the country concerned, according to its national administration. The European Commission does not have a position on the policies or measures mentioned in the database.

Il Ministero del Lavoro – DG Immigrazione e politiche di Integrazione sulla base dei risultati del progetto INSIDE ha promosso l'attivazione di una misura Nazionale per promuovere l'attivazione di 5000 tirocini per migranti vulnerabili su tutto il territorio Nazionale. Il programma PUOI (Protezione Umanitaria Obiettivo Inserimento lavorativo) è stato avviato nel mese di maggio 2018.

## FONTI E LETTERATURA

### EMN STUDIES/INFORMS

EMN Study on "Integration of beneficiaries of international/humanitarian protection into the labour market: policies and good practices" (2016)

### AD HOC QUERIES

1127. Implementation of the AMIF, 683. Monitoring integration, 657. Educational projects of immigrants, 645. Asylum seekers integration to labour market, 589. Language and civic courses , 497. Immigrant Integration Plans , 453. Integration Agreements

### ALTRI STUDI RILEVANTI (NON PRODOTTI DA EMN)

★ **OECD (2017), International Migration Outlook 2017, OECD Publishing, Paris.**  
[http://dx.doi.org/10.1787/migr\\_outlook-2017-en](http://dx.doi.org/10.1787/migr_outlook-2017-en)

★ **The joint EU/OECD report, "Settling in - Indicators of Immigrant Integration" (2015)** <http://www.oecd-ilibrary.org/content/book/9789264234024-en>

★ **Study on Practices of Integration of Third-Country Nationals at Local and Regional Level in the European Union**  
[http://cor.europa.eu/en/documentation/studies/Documents/survey\\_integration\\_3rd\\_countynationals/survey\\_integration\\_3rd\\_country\\_nationals.pdf](http://cor.europa.eu/en/documentation/studies/Documents/survey_integration_3rd_countynationals/survey_integration_3rd_country_nationals.pdf)

★ **Comparative report on "Measures and rules developed in the EU Member States regarding integration of third county nationals"**  
<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/integration-measures-in-the-eu-updated-december-2014>

★ **Together in the EU - Promoting the participation of migrants and their descendants (FRA)**  
<http://fra.europa.eu/en/publication/2017/migrant-participation>

★ **JRC - Patterns of immigrants' integration in European labour markets.**

**What do employment rate gaps between natives and immigrants tell us?**

[http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC108495/pdf\\_-\\_kcmd\\_employment\\_rates.pdf#](http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC108495/pdf_-_kcmd_employment_rates.pdf#)

★ **FRA/EU MIDIS 2 Second European Union Minorities and Discrimination Survey (EU-MIDIS II) Muslims**  
<http://fra.europa.eu/en/publication/2017/eumidis-ii-main-results>

★ **ILO-MPI: Aiming Higher: Policies to Get Immigrants into Middle-Skilled Work in Europe**  
<https://www.migrationpolicy.org/research/aiming-higher-policies-get-immigrants-middle-skilled-work-europe>

★ **A. Bergh, Labour Market Integration of Immigrants in OECD countries: What explanations fit the data?**  
ECIPE Occasional Paper • No. 4/2013  
[http://www.ecipe.org/app/uploads/2014/12/OCC42013\\_1.pdf](http://www.ecipe.org/app/uploads/2014/12/OCC42013_1.pdf)

★ **CEPS page Integration of Immigrants in European Labour Markets**  
<http://www.ceps.be/sites/default/files/2014-12/Integration%20of%20Immigrants%20in%20European%20Labour%20Markets.pdf>

### STATISTICHE DISPONIBILI

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/migrant-integration/data/database> and  
[http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migrant\\_integration\\_statistics](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migrant_integration_statistics)

[http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migrant\\_integration\\_statistics\\_-\\_employment&oldid=291217](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migrant_integration_statistics_-_employment&oldid=291217)  
<http://fra.europa.eu/en/publication/2017/eumidis-ii-main-results>

<http://www.oecd-ilibrary.org/content/book/9789264234024-en>  
<http://www2.compareyourcountry.org/indicators-of-immigrant-integration?cr=oecd&lg=en>